



L'ADORAZIONE DEI MAGI

Hieronymus Bosch (*Museo del Prado. Madrid*)

Quest'adorazione dei Magi, pala centrale di un trittico eseguito verso la fine del quattrocento, è considerata dagli studiosi come l'opera culmine di Hieronymus van Aeken Bosch (1450-1516), noto per la sua grande originalità pittorica e per l'acuta osservazione della società del tempo. Il dipinto, destinato al culto, fu commissionato da una confraternita dedicata alla Vergine nella città fiamminga di Hertogenbosch. Posteriormente passò alla collezione di Filippo II che lo portò nel suo oratorio privato di "El Escorial" (Madrid).

Il motivo iconografico dell'adorazione dei Magi, uno dei più cari alla pittura religiosa rinascimentale, ha come riferimento il testo di Matteo 2,1-12. L'artista, seguendo i canoni prestabiliti per la suddetta tematica, rappresenta una scena non priva di contrasti, dove il dettaglio naturale si accompagna a una visione spesso carica di simboli di non facile interpretazione. I personaggi del racconto di Matteo sono raffigurati secondo la tradizione sviluppatasi durante il medioevo. Essi appaiono in primo piano nelle vesti fastose dei re, figure emblematiche venute da terre lontane. I tre Magi si contraddistinguono dai colori e dalla sontuosità dei loro vestiti.

E' ricchissimo il simbolismo che l'artista ha curato fino al minimo dettaglio. Il primo dei Magi, inginocchiato e ricoperto da un ampio mantello porpora, è in adorazione del bambino. Ai piedi di Maria appare il suo dono appena svelato. Un dono che si scopre come un magnifico lavoro d'oreficeria dove si rappresenta il sacrificio d'Isacco, anticipo del destino del Salvatore che consegnerà la sua vita per amore del mondo. Il secondo dei personaggi, anche lui inginocchiato e vestito in toni grigi, porta l'incenso in un vassoio dorato. Il suo mantello è coperto da una ricchissima *schivina* dove si rappresenta la visita della regina di Saba al re Salomone, figura dell'incontro dei pagani con Israele. Infine il terzo, di pelle scura ma vestito di bianco, indossa un abito decorato con piume preziose e animali fantastici che richiamano l'esotismo delle sue origini pagane. Anche lui porge il suo prezioso dono, la mirra, contenuta in un raffinato vaso d'avorio dove è incisa la scena dell'omaggio dei figli di Giacobbe a Giuseppe, il fratello rifiutato che fu la loro salvezza.

La Vergine è rappresentata in modo austero e il suo abbigliamento, veste e mantello blu scuro, serve a far risaltare meglio la carnagione bianca del figlio, segno della sua umanità. Maria, colei che custodisce con amore la vita del bambino, contempla e medita in cuor suo il significato di quei doni deposti ai suoi piedi, doni che non sono dei semplici oggetti materiali ma riguardano un modo nuovo di intendere il rapporto degli uomini con Dio: *l'oro* (omaggio regale), *l'incenso* (preghiera sacerdotale), *la mirra* (amore coniugale). Queste tre caratteristiche (regale, sacerdotale e sponsale), una volta riservate al popolo d'Israele, con la nascita del Salvatore sono il distintivo dell'umanità intera. Si abbattano le barriere che separano i popoli e si crea un asse di comunione tra Dio e gli uomini come indica quel legno, figura della croce, che sostiene il tetto della capanna.

L'ambito dove si svolge la scena eccelle per la sua modestia e condizioni di precarietà. La capanna, o casa di campagna, è a forma piramidale e ricorda la composizione della società del tempo, al vertice della quale tutto è fatiscente, mentre alla base si trova la vita, adagiata sul seno di una giovane donna che ha partorito il suo primogenito. Questa capanna, descritta con ogni sorta di particolari, si improvvisa reggia dove accogliere tutti i popoli della terra. Un'atmosfera in toni dorati per esprimere quella luce che i Magi avevano visto ad Oriente e che ora rifulge dove abita l'Emmanuele, il Dio-con-noi.

All'interno della casa si intravede la stalla, e dietro la porta un corteo di bizzarri personaggi, il primo dei quali, seminudo e armato di spada, entra nella scena reggendo sulla destra la corona del secondo dei Magi. Questo gruppo misterioso è figura dei re della terra (cf Ap 6,15) che con la nascita del nuovo re, un bambino nudo e senza alcun potere, si sentono spodestati dal loro rango. Dal tetto in paglia della casa e da una buca sulla parete si affacciano dei popolani che guardano incuriositi l'evento. Sono gli emarginati della società, attratti da un Messia che non fa paura, poiché esso non è che un bambino sulle ginocchia della madre.

All'orizzonte si apre la visione panoramica della campagna fiamminga. Un paesaggio bucolico e fecondo attraversato dalla vita con le sue vicende d'amore e odio. Vita che scorre come quell'acqua sotto il ponte, mentre Dio prende la sua dimora in mezzo ad un'umanità bisognosa d'amore.

Ricardo Pérez Márquez